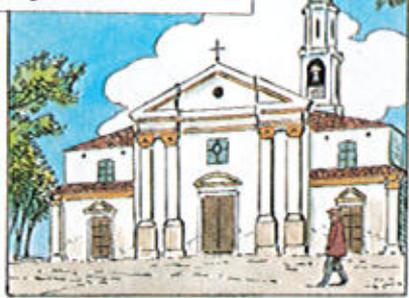


Elisa Andreoli



Il 27 settembre 1854 a Lonigo, un paesino del Veneto, don Antonio Fornasa celebra il matrimonio di Marco Andriolo e Margherita Ferraretto.



Marco, vuoi prendere come legittima sposa la qui presente Margherita ?



Sì, lo voglio.

E tu Margherita, vuoi prendere il qui presente Marco come sposo ?



Sì, lo voglio.



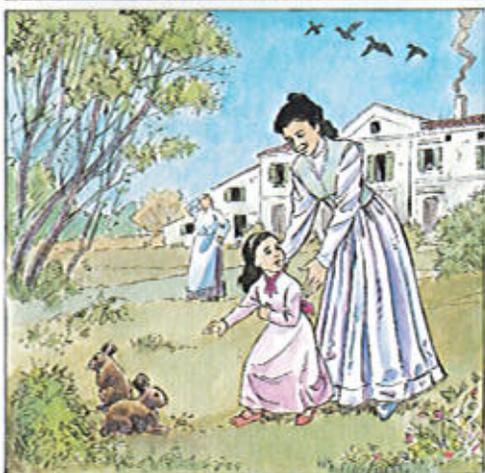
Vi dichiaro marito e moglie.



Gli sposi vanno a vivere a Agugliaro dove nasce, il 10 luglio 1861, alle 2 del pomeriggio, una bambina, frutto del loro amore.



Quattro giorni dopo la nascita, la bimba è battezzata nella chiesa di Agugliaro dal parroco, don Gaetano Mazzaggo.



La famiglia sembra avviata verso un avvenire sereno. Il padre di Amalia, Marco, è un bravo sarto...

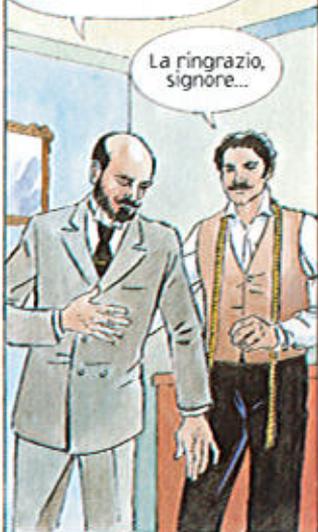


Ecco il suo vestito, signore.



Un lavoro perfetto! Nulla da dire, lei è veramente il miglior sarto che io conosca.

La ringrazio, signore...



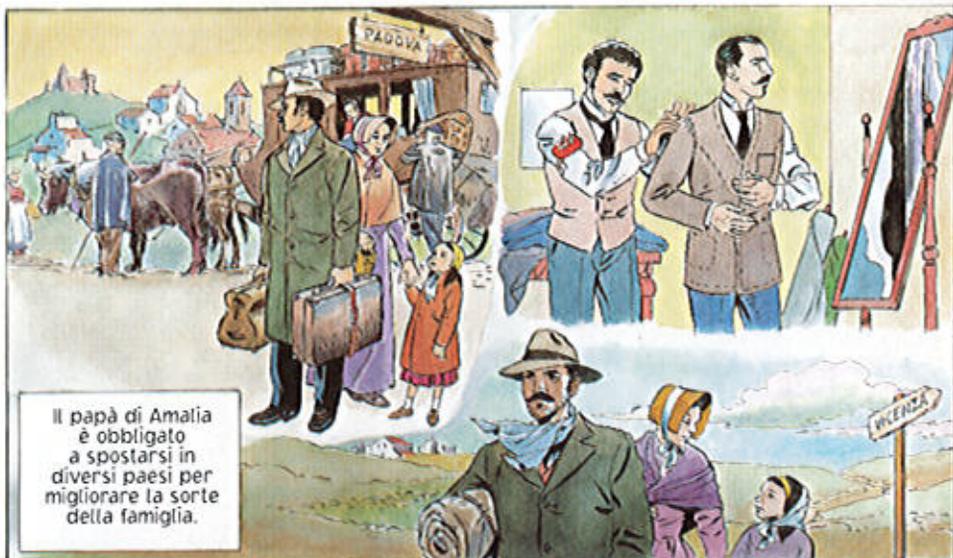
Margherita è una donna pratica e intraprendente. Aiuta i bambini poveri del vicinato insegnando loro a leggere e scrivere.

Scrivete con attenzione, bambini: "Non litigate con nessuno, o allora fate subito la pace, perché altrimenti la collera diventa odio e una pagliuzza diventa una trave".



Ma il lavoro scarseggia e i soldi cominciano a mancare in famiglia...





Il papà di Amalia è obbligato a spostarsi in diversi paesi per migliorare la sorte della famiglia.



Papà, non lasciarcì, resta con noi...

Marco, ti voglio tanto bene, resta almeno per la bambina!

All'età di sei anni, Amalia prova un grande dolore: il papà parte per terre lontane e le abbandona per sempre. Amalia, con le lacrime agli occhi, si dispera...





Margherita rimane sola con la bambina ma non si perde d'animo. Decisa a trovare un lavoro, bussa alla porta delle Suore della Casa di riposo di Este.

Suora, mi ascolti, la prego. Mio marito mi ha abbandonata con una bambina. Ho bisogno di lavorare per vivere.



Coraggio. A tutto c'è rimedio. Dobbiamo essere solidali e portare i pesi gli uni degli altri.



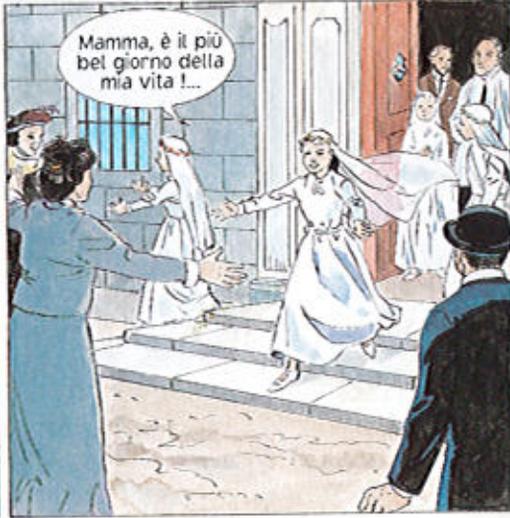
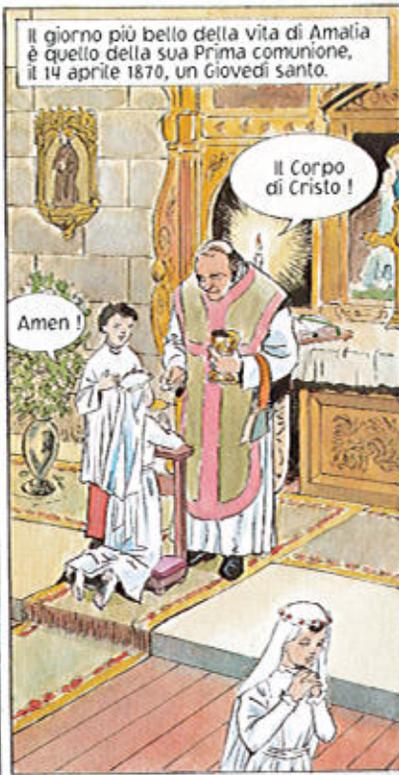
Margherita e la bambina sono accolte nella Casa di riposo di Este. Per sbarcare il lunario, Margherita accetta i lavori più umili...

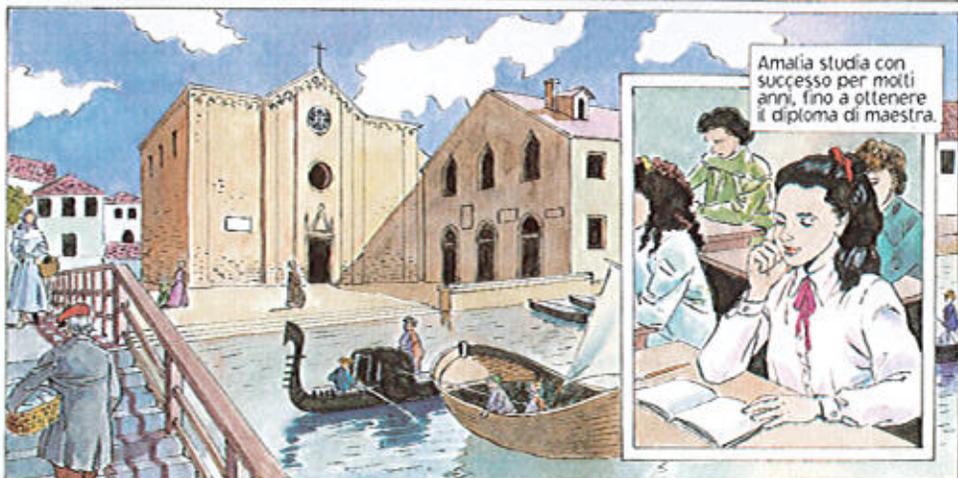


Così comincia anche una nuova vita per Amalia. Frequenta la scuola elementare, impara a leggere, scrivere, a fare i conti e a pregare.



Il Rosario è la preghiera più amata dalla Madonna. È un dolce dialogo con la Mamma di Gesù per dirle che l'amiamo.







Rallegramenti, signorina, lei sarà di sicuro una bravissima maestra.

Mia mamma ne sarà così felice.



Durante il suo soggiorno presso le Canossiane, Amalia aveva maturato il suo carattere. A 17 anni, incontra una suora della Società del Sacro Cuore: è il momento in cui la sua aspirazione profonda alla vita religiosa si concretizza...

Sono sicura della mia vocazione di suora, ma non so ancora a chi rivolgermi, Madre.



Apri il tuo cuore a Dio, lui saprà di sicuro guidarti verso la tua strada.



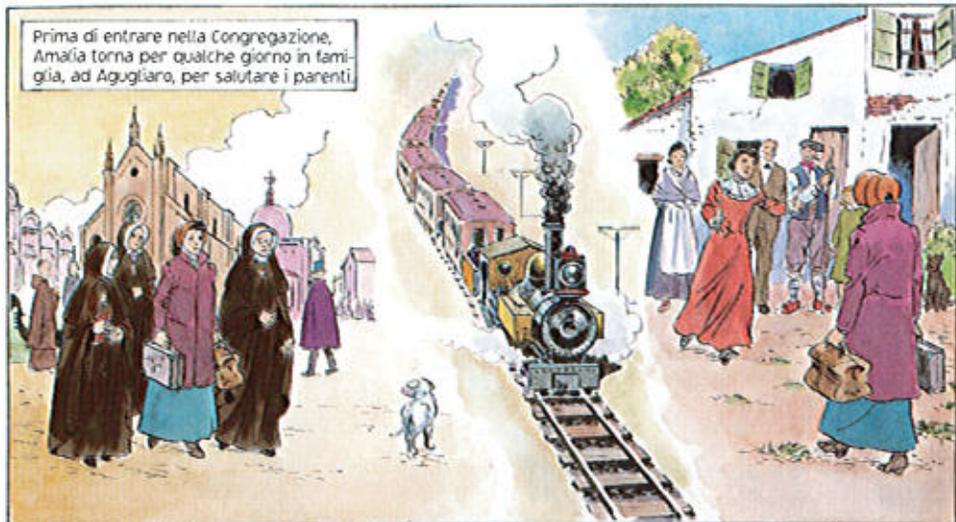
Dopo questo colloquio, Amalia decide di entrare nella Congregazione del Sacro Cuore di Gesù.

Credo che Dio abbia parlato al mio cuore: vorrei entrare nella vostra comunità.



Gesù è pronto a riceverti. Il suo Cuore accoglie tutti.

Prima di entrare nella Congregazione, Amalia torna per qualche giorno in famiglia, ad Agugliano, per salutare i parenti.



Mi metterò nelle mani di Dio, che ci ama tanto.



Il 17 luglio 1881, Amalia entra come postulante nella comunità di Padova. Inizia così il cammino di formazione.

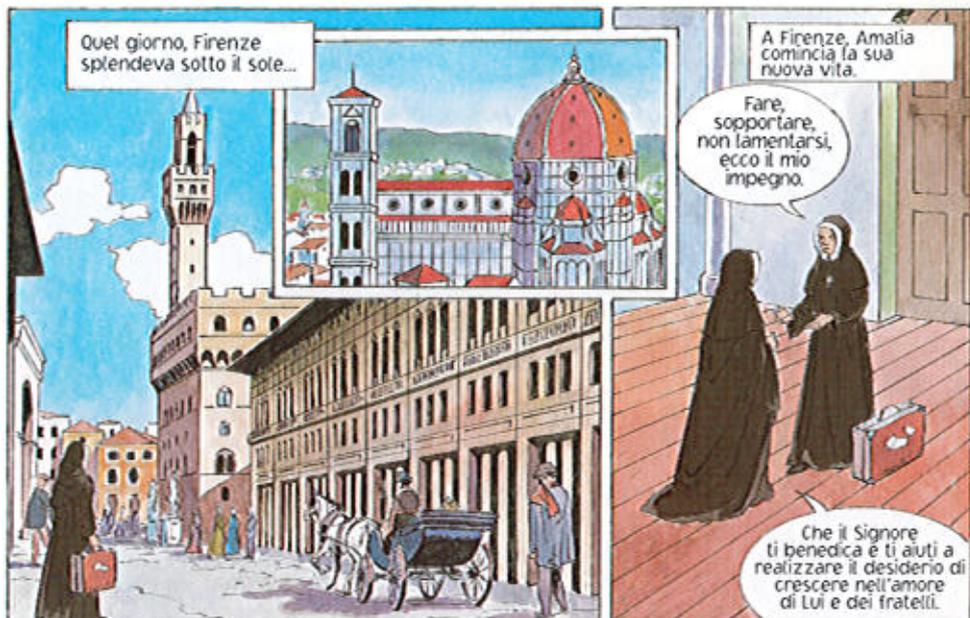


Poco dopo è inviata a Firenze dove la Casa delle Novizie si era trasferita, perché in città regnava una atmosfera anticlericale.

Che Dio ti accompagni, Amalia.

Arrivederci Madre, preghi per me.





Nel 1885, Amalia è trasferita nella casa Santa Rufina, a Roma, per insegnare alle elementari del collegio.



Abbate fiducia in Dio e in Suo Figlio Gesù. Ripetete con me :
" Mio caro Gesù, fai di me quello che vuoi e io sarò felice di obbedirti. Mi basta averti nel cuore! Non desidero nulla di più ".



Nel 1887, Amalia si trasferisce nella casa vicina, Villa Lante, che accoglie molte bambine povere.

noi vinceremo tutto e tutti con due armi potenti : la preghiera e la fiducia in Dio che ci ama più di quanto noi amiamo noi stesse... Nulla accadrà senza che Dio lo permetta !



Nel 1884, poco prima della consacrazione definitiva, Amalia lascia le Suore del Sacro Cuore a causa della salute malferma.

Una vera suora ha due soli sostegni: Dio e la sua Croce...



Una suora, incaricata della formazione delle novizie, scrive alla Superiora generale : " Questa sera ci sarà una spiacevole partenza. Dopo cinque anni trascorsi tra di noi, la signorina Amalia Andreoli ritorna da sua madre ".



Alcune consorelle di Amalia non avevano creduto alla sincerità della sua vocazione.

Suppongo che Amalia non è stata chiamata da Dio in questa famiglia religiosa.



Ma io ho sempre apprezzato la tenacia del suo impegno e la sua voglia di perseverare.



Scrivendo al Priore generale dei Servi di Maria, don Ferdinando Bacchieri dice di suor Pellegrina che è completamente guarita, ha ripreso a insegnare ed ha un ottimo carattere. Sarà di sicuro una bravissima suora.

Ma non è ancora questa la strada che Dio ha scelto per loro. Amalia e Margherita lasciano questa famiglia religiosa...



Amalia è assalita quotidianamente da attacchi di malaria. Nessuna medicina le giova. Lascia quel luogo che considera santo e del quale serberà un buon ricordo. Mamma Margherita la segue. Data la debolezza fisica della figlia, si fermano alcuni giorni a Verona.



Le due donne, sole e senza mezzi per vivere, si trasferiscono a Vicenza.

Escono solo per recarsi al santuario di Monte Berico affidato ai Servi di Maria di cui sono rimaste Terziarie.

Margherita apre il suo cuore davanti all'immagine di Maria...



Più viene meno la speranza umana, più spero in te.

Gesù, Maria, a voi mi affido. So che vinceremo ogni difficoltà perchè siamo nelle vostre mani!



Nel santuario, la Provvidenza fa incontrare Margherita e Amalia con il p. Giovanni M. Dalla Costa dei Servi di Maria.

Sento Gesù dirmi: tranquillizzati, abbandonati alla mia volontà.



Più le cose vanno male su questa terra e più noi dobbiamo aver fiducia nell'amore di Dio. Tante difficoltà sono permesse da Dio per fare risplendere la sua bontà.

È vero padre, io ho fiducia in Dio.



Padre Giovanni invia le due donne a Vidor; nella comunità appena costituita da mons. Battista Mander per aiutarlo nelle sue numerose opere di carità.

Vi consiglio di andare a Vidor; là troverete quel che cercate da tanto tempo.

Seguiremo il suo consiglio, il coraggio non manca e neanche la fiducia in Dio.



Un mese più tardi, mons. Mander va a trovarle e tanto insiste che esse promettono di partire il più presto possibile. Otto giorni dopo, una carretta viene a prenderle.



Il giorno seguente, 11 febbraio 1841, festa dei Sette Santi Fondatori dei Servi di Maria, Margherita e Amalia partono per Vidor. Mons. Mander dà loro una regola di vita.

* Nei momenti di difficoltà e di tristezza, ricorrerò sempre a Gesù e Maria... *



L'estrema povertà in cui vivono le Figlie di Nostra Signora del Suffragio le colpisce.

Ho fede in te, Gesù, tu sei la mia sola ricchezza.

Ora che non abbiamo più niente, Gesù sarà la nostra risorsa.



Monsignor Mander nomina Margherita responsabile della nuova comunità e della nuove regole che affida a Margherita e Amalia, che prende il nome di suor Elisa.

Queste regole fanno per noi. Ma speriamo di diventare un giorno Serve di Maria.

Dopo aver messo la loro esperienza al servizio della comunità di Vidor, Margherita e Amalia ottengono dal vescovo di Ceneda, di aggregarsi a un ordine riconosciuto. È il primo passo di un lungo e difficile cammino per diventare Serve di Maria...



noi riponiamo la nostra fiducia nella Vergine Addolorata. Abbiamo sognato di entrare in un ordine posto sotto la sua protezione...

Intanto occorre che la fondazione sia approvata dal vescovo. Poi vi ammetteremo nel nostro Terz' Ordine. Chiedete la Regola di Vita alle Serve di Maria a Londra...



Il comune affida alle suore la scuola materna. La stima e la riconoscenza delle gente crescono.



Nel 1843, ricevono dalle Serve di Maria di Londra la costituzione e le Regole approvate dalla Santa Sede.

È proprio quello che cerchiamo.

Sopportare attira la grazia di Dio, soffrire, tacere e lavorare sono cose da santi.

Ma il vescovo di Ceneda rifiuta di convalidare la comunità di Vidor se questa non è inserita in un ordine riconosciuto dalla Chiesa, e concede sei mesi di tempo.

Don Vian, mi ascolti: se la comunità di Vidor non ottiene l'aggregazione, dovrò ordinare loro di togliere l'abito religioso.

Informero le suore.

Le quattro consorelle apprendono la notizia...

Non ho potuto far niente, il vescovo non ha voluto sentire ragioni.

Mettiamoci nelle mani di Dio: ci affligge per poi consolarci. Abbiamo fiducia!



Bussano a tante porte ma invano, e intanto i sei mesi sono passati...





Così le suore, per volontà del vescovo, tolgono l'abito ma continuano a lavorare in silenzio per i bambini dell'asilo.



Un giorno, il vicario viene a trovarle.
Credo che sia meglio che lasciate Vidor...
Come? I santi pagano chi li umilia!
No! Restiamo qui!



Le autorità civili hanno grande rispetto delle suore.
La gente apprezza il vostro lavoro e non bada all'abito. Noi vi proteggeremo.
In quei momenti difficili, il parroco di Colbertaldo le sostiene.
Gesù ti conservi in salute e ti riempia del suo amore. Offrigli tutto, anche i palpiti del tuo cuore.
Padre, preghi per me che ne ho tanto bisogno.
La ringrazio, signor Sindaco... Noi apparteniamo alla Chiesa e dobbiamo obbedire.

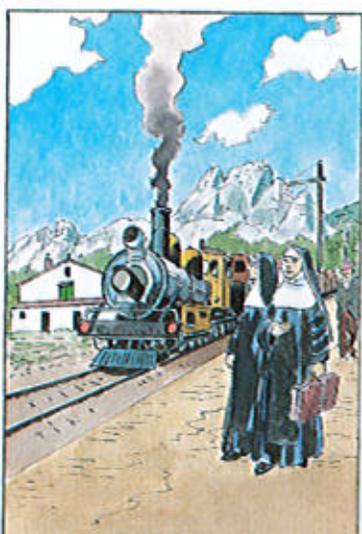


Il parroco di Colbertaldo si da da fare affinché il vescovo riunisca tutti i parroci della zona.
E lei, arciprete di Vidor, che ne pensa?
Il loro comportamento è esemplare ma non mi vanno.
Vorrà dire che sarà lei a dare loro l'abito religioso delle Serve di Maria.



Il 9 luglio 1899 ricevono in presenza del parroco di Vidor, don Costa, l'abito di Terziarie Serve di Maria.
Non sappiamo come ringraziarla per questa vestizione tanto attesa.
Che Dio ti benedica.

Il 12 luglio 1900 le quattro suore, suor Margherita, suor Elisa, suor Agnese e suor Carmela, fanno la Professione come Terziane dell'Ordine dei Servi di Maria, promettendo di vivere in povertà, castità e obbedienza.



La signora Oriani muore qualche tempo dopo e Elisa con suor Agnese si reca ad Adria per avviare l'opera voluta dalla benefattrice.

La strada della fondazione è lunga ma la Provvidenza veglia. Una signora benestante, promotrice del 2° Ordine dei Servi di Maria ad Adria, trascorre le vacanze a Vidor dal Sindaco Fausto Zadra, suo parente. Qui sperimenta la bontà e l'impegno delle Serve di Maria.

La nostra vocazione è amare tutti i bambini, ricchi o poveri, perché Gesù, nostro sposo, ha detto: "Lasciate che i bambini vengano a me".



Vorrei lasciare tutti i miei beni per creare a Adria un asilo per i bambini delle famiglie del ceto medio.



La comunità è cosciente della sua identità nella Chiesa. Le suore passano da 4 a 9, più tre novizie.

La nostra congregazione si fortifica, cresce in numero e in fervore.



Hanno diritto all'eredità, signor giudice. Il testamento della Oriani e i contratti sono regolari. La defunta voleva che i suoi beni andassero ad un'opera di carità: è la volontà di Dio.

Ma le difficoltà non tardano: persone appartenenti alla massoneria contestano l'eredità e i processi vanno per le lunghe...

In questo periodo tutto va per il meglio. Le costituzioni sono approvate il 14 marzo 1903 e il decreto di approvazione arriva il 31 marzo.

I massoni ottengono una ispezione dell'orfanotrofio di Adria. Sr Elisa si trova a fronteggiare la Massoneria e l'anticlericalismo dei dirigenti, i più forti settori politici del tempo. E si batte più per i valori cristiani che per l'eredità.

Signore, come posso lasciare che i lupi visitino le pecorelle a me affidate? Maria santissima vieni a visitare la mia piccola comunità.

Salvateci! Da Adria mi scrivono di non farmi illusioni, perché la Massoneria è forte. Ma io spero in Dio, sperare nei casi disperati fa ancora più grande la sua bontà.



All'inizio del processo, il commissario regio ordina che le orfane lascino la casa. Il 5 settembre arriva una carrozza con il delegato, una signora e i carabinieri che entrano nei dormitori portando via con la forza le bambine rifugiate nelle braccia delle suore.



Nel frattempo, mons. Boggiani chiede al Padre generale dei Servi di Maria di ricevere le suore nell'ordine.



Il 11 gennaio è la data dell'aggregazione delle Serve di Maria come congregazione autonoma.



Anch'io aspettavo questo giorno. Non ho mai pensato di unirvi a un'altra congregazione.

Eccellenza, son diciassette anni che prego Dio e la Madonna per ottenere questo risultato. Siamo indegne di appartenere a un Ordine così pieno di santi, ma l'amore ardente che nutriamo per esso supplirà a tutto.

I processi si trascinano per anni, tra il 1907 e il 1912, con risultati diversi ma alla fine tutto finisce bene, grazie ad un accordo stipulato quasi inaspettatamente proprio dai massoni.



In quest'occasione, mons. Boggiani fa venire suor Elisa a Rovigo per affidarle la cura delle giovani in difficoltà, a palazzo Manfredini, dono di una benefattrice, la contessa Teresa.

Il futuro è incerto, sorelle, ma voglio aiutarvi e darvi delle garanzie. Vi affido il palazzo Manfredini per le vostre opere di carità.

Quel che Dio fa tramite gli uomini è ben fatto: sia fatta la Sua volontà.



Dopo Vidor, Adria, Cison, Padova... Adesso Rovigo. Che Dio sia lodato!

A Rovigo, le suore fanno conoscenza con Maria Inglese che promuove in Italia e all'estero l'opera riparatrice in onore di Maria. Questo incontro segna un ulteriore sviluppo del carisma della Congregazione.



Suor Elisa accoglie Maria Inglese con bontà e ascolta i suoi progetti per la riparazione mariana.



Vorrei che tutti fossero di pieni di ardore e di zelo e che altri si unissero a noi per riparare, mediante l'intercessione di Maria, le offese fatte a Dio.

Suor Margherita, che assiste alla conversazione, non crede alle parole e si allontana. Ma suor Elisa ha visto giusto.



Sr Elisa accoglie e incorpora la Riparazione Mariana nel patrimonio spirituale della congregazione.

Ogni giorno noi presentiamo alla Madonna sette ore di riparazione. Con lei, arriveremo a otto.

Grazie Madre, entrero' in convento. Mi vestiro' anch'io come la Vergine Maria.





Per promuovere la devozione all'Addolorata e la Riparazione Mariana, suor Dolores fonda un quindicinale: "la Pagnetta", che diventa poi "Lega Mariana" e oggi "Riparazione Mariana".



Le attività delle suore consistono nell'assistenza e educazione ai bambini, nell'animazione parrocchiale e nell'assistenza dei malati in casa.



Le suore sono benivolte per il loro modo di vivere e le loro opere. Madre Elisa, costretta a rispondere negativamente a quanti le chiedono con insistenza di aprire nuove case, chiede alla Madonna di suscitare nuove vocazioni.

Madre mia, a te mi rivolgo: come posso aprire una casa a Origo senza suore? Ti prego, provvedi tu!



Il 1414 porta un altro dolore. Muore Madre Margherita che per tanti anni aveva sostenuto con il suo senso pratico e il suo carattere forte e allegro suor Elisa.

Dove sono? Dov'è suor Elisa? La Madonna di Monte Berico mi ha presa per il braccio, ecco la serva del Signore!



Sì certa che pregherò e farò pregare per la sua anima.

Grazie. Anch'io pregherò per lei...



E' morta una santa.

Scoppia la Prima guerra mondiale. Nel 1915, in Italia...



La guerra è fonte di sofferenze per la congregazione, soprattutto per le suore che abitano nelle zone bombardate: una di esse muore, altre sono ferite.



Devono abbandonare le case di Vidor, San Pietro di Barbozza, Valcobbialdese, Susegana e Albano.

La "casa Silvestri" di Rovigo è requisita da militari: le suore devono trasferirsi nella via Bagni.



Ma hanno il coraggio di pensare agli altri.

Lo Spirito Santo ha detto: ci sono tempi di pace e di guerra, di vita e di morte, tempi di croce e di luce, di fatica e di riposo.



Sorella, sorella, un po' d'acqua, la prego!

becchi

Ogni giorno, le suore si dedicano alle opere di carità così bene con tanta bontà e buona volontà da meritarsi gli elogi dei militari. Alla fine della guerra tornano tutte a Adria.

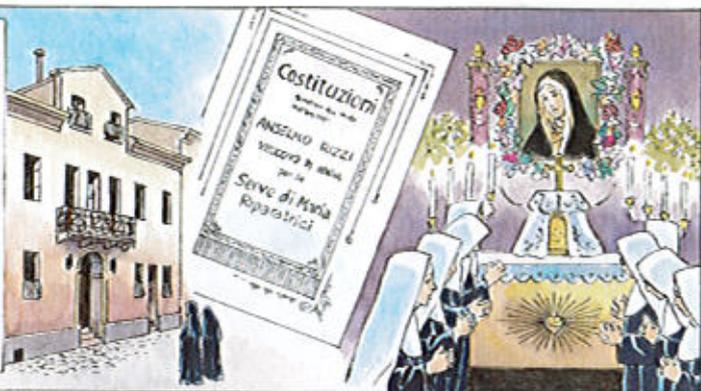


Nell'aprile del 1920 si tiene il primo Capitolo generale delle Serve di Maria Riparatrici, con venti suore. Suor Elisa Andreoli è eletta priora generale e suor Dolores vicaria generale.

Madre Elisa Andreoli, la confermo come priora generale. Sono lieto di vedervi così unite e vi benedico di tutto cuore.



La casa madre è fissata a Adria e il noviziato a Rovigo. Le costituzioni sono modificate e il nuovo testo riflette lo spirito originario: non solo mettere in atto l'ispirazione divina che scaturisce dalla contemplazione della passione di Gesù e dei dolori di Maria, ma ricordare che la Beata Vergine si dedicò completamente alle anime salvate da Gesù, dopo l'Ascensione di Lui. Lo scopo secondario dell'Istituto è imitare Maria con lo zelo per le anime e la tenera compassione per i bisogni materiali e spirituali del prossimo.



Nel 1914, Benedetto XV affida la Prelazia dell'Acce-Purus (Amazzonia) ai Servi di Maria. Questi hanno bisogno delle suore per lo sviluppo della missione. Il Priore, p. Tabanelli, incarica padre Giuseppe Albarelli di prendere contatto, nel 1921, con Madre Elisa.

Madre Elisa, la Provvidenza vi chiama a varcare le frontiere dell'Italia per una missione in Brasile. Vi porterete il vostro esempio, il tesoro delle vostre virtù, il beneficio delle vostre opere per i bisognosi.



Padre, è una decisione che richiede impegno da parte di tutte. Mi lasci riflettere e consultare le suore.

Le Serve di Maria sono felici di fondare una missione in Brasile. Il vescovo in persona dà l'autorizzazione il 9 febbraio 1921.



Le suore missionarie destinate al Brasile sono sei: Costantina Gian, Mercedes Andreello, Ester Bressan, Rosaria Vettorato, Margherita Dامتetto e la postulante Augusta Franceschi. Madre Elisa in persona le accompagna a Rovigo, dove Madre Dolores consegna loro numerosi oggetti di pietà mariana.

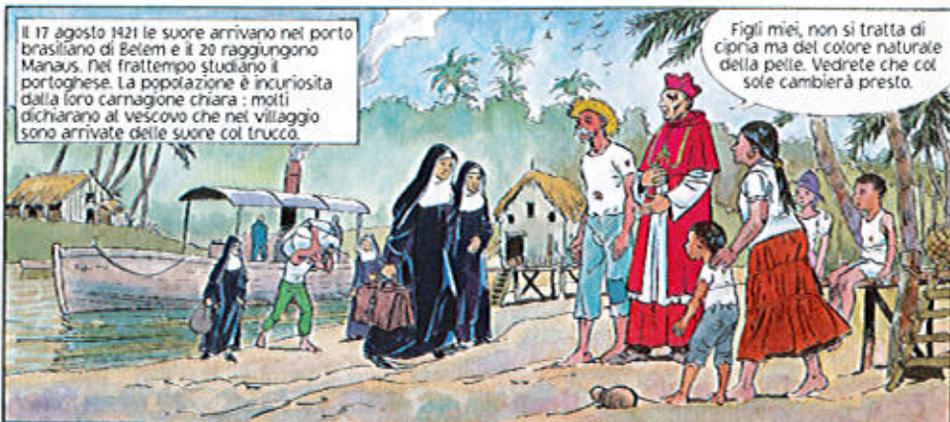


Molte persone sconsigliano a Madre Elisa di inviare le suore in Amazzonia, "l'inferno verde". Pericoli e incertezze sono tali da creare serie difficoltà. Ma Madre Elisa risponde coraggiosamente a tutti citando le Sacre Scritture.

Noi non abbiamo paura! Le mie suore hanno spirito di sacrificio e desiderio di fare il bene. Il Signore ci guiderà. "Cammineranno su vipere e serpenti, su leoni e dragoni e nulla succederà".



Il 17 agosto 1921 le suore arrivano nel porto brasiliano di Belem e il 20 raggiungono Manaus. Nel frattempo studiano il portoghese. La popolazione è incuriosita dalla loro carnagione chiara: molti dichiarano al vescovo che nel villaggio sono arrivate delle suore col trucco.



Figli miei, non si tratta di cipria ma del colore naturale della pelle. Vedrete che col sole cambierà presto.

Le suore arrivano a Sena Madureira, terra di missione, il 14 novembre e si mettono subito al lavoro con entusiasmo: insegnare il catechismo, taglio e cucito.



Le suore sono così infaticabili da suscitare l'ammirazione delle bambine del villaggio.

Le suore sono così buone!

Hai visto: cuciono a mano e a macchina, lavano, spazzano, non smettono mai di lavorare.

Anche quando hanno gli attacchi di malaria lavorano il doppio. Mi domando come fanno.

Sono vestite fino ai piedi e sono italiane. Al posto loro noi saremmo già morte di caldo!



La missione porta i suoi frutti e si estende anche a Rio Branco. In una lettera inviata a Sena Madureira, Madre Elisa scrive che le suore realizzano una sua antica aspirazione: "Quando era novizia in un altro istituto, chiesi di partire missionaria ma mi fu rifiutato a causa della salute. Adesso le mie suore realizzano la mia stessa vocazione. Io volevo andare lontano in cerca di anime ma Dio non ha esaudito il mio desiderio. Adesso però mi consola dandomi suore generose che hanno lasciato tutto per diventare missionarie".



Madre Elisa non è solo la fondatrice ma si sente la madre delle suore e compagne che hanno scelto e sceglieranno di condividere i suoi ideali.



Figlie mie, io desidero tutto il bene che una madre può desiderare per le sue figliole: la santità e la vita in armonia con la volontà di Dio. La mia consolazione sarà di ritrovarvi tutte in Paradiso.

Nel 1928, quattro suore lasciano questo mondo, tra cui suor Carmela Regonesi, che fu tra le prime compagne, e Madre Dolores.





Il 24 marzo 1931 le Serve di Maria Riparatrici ricevono l'approvazione e il riconoscimento pontificio grazie all'interessamento del cardinale Lépicié.

Voi appartenete come me all'Ordine dei Servi di Maria, ne sono proprio felice.



Madre Elisa ne informa subito la comunità.

Come risponderemo alla bontà di Dio? Egli ci chiede amore, amore e ancora amore!

Dio sia lodato.

Grazie, Vergine, Santissima.



Ciò anni passano e Madre Elisa, benché anziana e malata, continua a guidare amorevolmente la comunità.

In ogni circostanza dolorosa, sii vicina a Gesù, abbi fede nel suo amore.



Adesso che Madre Elisa è vicina alla morte, queste parole esprimono il suo atteggiamento interiore in modo ancora più forte.

Questo istituto esiste solo per bontà divina. Il mio cuore trabocca di riconoscenza per il Signore. Come provarglielo? Vorrei che migliaia di milioni di cuori l'amassero!



Nel luglio 1935 la sua salute si aggrava e, su consiglio del medico, Madre Elisa si trasferisce a Rovigo.

La Madre accoglie il Signore come sanno riceverlo le anime sante...

Sì, pronte a lasciare questa terra per il cielo...





Durante la Seconda guerra mondiale, le suore operano negli ospedali militari e iniziano una feconda opera educativa e di assistenza agli orfani.



Più di sessanta anni, la presenza e le attività - già iniziate da Madre Elisa - s'intensificano nelle parrocchie. Le suore svolgono la loro missione in zone di estrema povertà, dove manca il sacerdote, nella pastorale, nella formazione, in campo socio-sanitario e nell'educazione.



Nel 1973, le Serve di Maria Riparatrici aprono una casa di accoglienza e di preghiera a Fatima, in Portogallo.



Nel 1977, arrivano in Argentina e dopo qualche anno in Bolivia.

Molte giovani vi attendono, alcune desiderano farsi Serve di Maria Riparatrici.



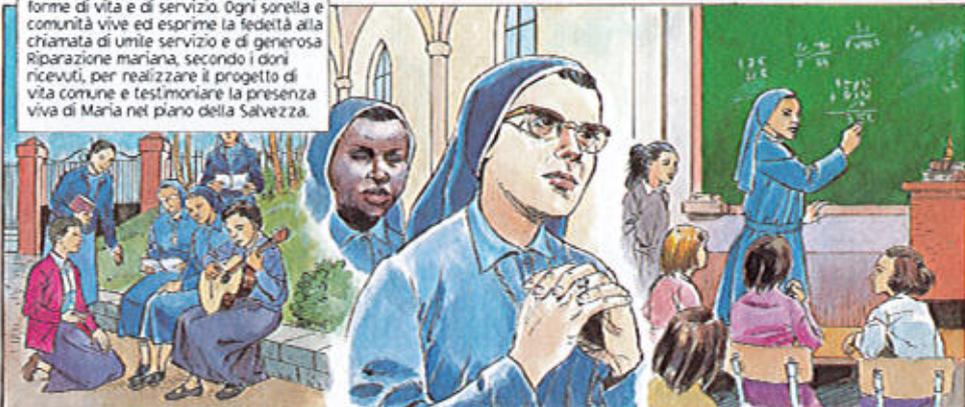
Nel 1984 raggiungono la Costa d'Avorio, in Africa, per annunciare e testimoniare l'amore redentivo del Padre e il ruolo della Vergine nell'opera di salvezza di Cristo a favore dell'umanità.

Dopo la caduta dei regimi comunisti in Europa dell'Est, alcune suore raggiungono l'Albania.



Sorella, per cinquant'anni non abbiamo potuto professare Dio pubblicamente. Adesso, con voi, possiamo testimoniare il Vangelo.

La Congregazione è aperta a diverse forme di vita e di servizio. Ogni sorella e comunità vive ed esprime la fedeltà alla chiamata di umile servizio e di generosa Riparazione mariana, secondo i doni ricevuti, per realizzare il progetto di vita comune e testimoniare la presenza viva di Maria nel piano della Salvezza.



In memoria del coraggioso impulso missionario dato da Madre Elisa, la Congregazione si sta impegnando ad essere presente in Oriente e... chissà un giorno anche in Cina.



Per le suore, Madre Elisa è l'esempio secondo il quale vivere la propria vocazione e testimoniare fraternamente il Vangelo al servizio di Dio e dei fratelli.



Questo ideale di vita è proposto ai laici, uomini, donne e giovani che desiderano vivere, nel mondo, l'impegno del battesimo secondo il carisma delle Serve di Maria Riparatrici.



